

Alberto García Porras*

*Ceramiche invetriate e smaltate provenienti dalla Penisola Iberica
in un borgo medievale del Ponente ligure
Gli scavi di Piazza Santa Caterina in Finalborgo (Savona)*

A Finalborgo, come nella maggioranza delle località costiere liguri, circolavano in modo abituale, nel bassomedioevo, ceramiche elaborate nei centri ceramici della Penisola Iberica (BLAKE 1972). Sebbene siano città come Genova e Savona quelle che concentrano il gruppo più importante di ceramiche spagnole, è curiosamente il *Burgus Finarii* un altro significativo centro di entrata di questi materiali. Le ceramiche con chiara funzione decorativa presenti nelle chiese del Finale, i cosiddetti bacini, ci testimoniavano già questa presenza (MURIALDO, PANIZZA 1991).

Però, sono stati gli scavi eseguiti negli ultimi anni quelli che hanno fornito maggiori informazioni riguardo a questi manufatti. Negli interventi realizzati in Piazza Santa Caterina, accanto alla chiesa e al convento domenicano, è stato rinvenuto un insieme ampio e diversificato di ceramiche spagnole provenienti sia da centri islamici che da centri cristiani (FRONDONI, MURIALDO, PALAZZI, PANIZZA, PARODI 2000).

Una delle caratteristiche più interessanti di questo scavo è stata la precisione nella sequenza cronologica che ci ha permesso di conoscere i ritmi di entrata e di domanda di questi materiali in Finalborgo (GARCÍA PORRAS 2001, pp. 143-145, tav. I).

Come possiamo immaginare, le serie con una decorazione più complessa furono, soprattutto, quelle che arrivarono nei porti italiani per la domanda dei ceti urbani e feudali.

La ceramica spagnola trovata a Finalborgo abbraccia un ampio arco cronologico che va dal XII secolo fino agli inizi del XVI secolo (Periodi II e III). Durante questo periodo si producono ceramiche decorative e pregiate sia nel territorio islamico peninsulare (al-Andalus, epoche almohade e nazari), sia nell'area vicina alla città di Valenza. Ma, pur essendo ambedue le produzioni in gran parte coeve (soprattutto la nazari e quella valenzana, dalla metà del XIII secolo, fino alla fine del XV secolo), lo scavo di Piazza Santa Caterina sembra dimostrare che le produzioni ceramiche nazari siano anteriori a quelle valenzane, arrivando queste ultime a sostituire le prime durante il XIV secolo (Tab. 1).

Inoltre, questa nuova area di produzione peninsulare, la valenzana, acquisendo tecniche e motivi decorativi della ceramica nazari, diventerà uno dei centri di produzione di maggior successo commerciale durante il Basso Medioevo, come gli scavi di Piazza Santa Caterina ci dimostrano chiaramente. È infatti quello valenzano l'insieme ceramico più importante, 70%, a fronte del 30% di ceramica andalusa (Tab. 2).

LA CERAMICA ANDALUSÍ A FINALBORGO

Queste ceramiche sono state trovate essenzialmente nel Periodo II (dal XII secolo fino ai primi decenni del XIV), nelle quattro fasi che si sono potute individuare; alcuni frammenti tardi sono stati trovati nei primi livelli del Periodo III (fasi a e b). All'interno di questo insieme di ceramiche, dobbiamo distinguere quattro gruppi diversi:

CERAMICA DECORATA CON LA TECNICA DELLA CUERDA SECA

Si tratta di un piccolo frammento (PSC 3078-9, Tav. I.1). La tecnica decorativa della *cuerda seca* fu applicata nella ceramica di al-Andalus e consiste nel disegnare nella superficie ceramica alcuni spazi con materia grassa non vetrificabile, all'interno dei quali si applica una vetrina di diversi colori. I colori utilizzati erano abitualmente il verde e il bruno. Se la decorazione riempie tutta la superficie viene chiamata *cuerda seca total* , se invece la decorazione occupa soltanto una parte della superficie, con zone senza rivestimento, si conosce come *cuerda seca parcial* (CASAMAR, VALDÉS FERNÁNDEZ 1984; MORENO GARRIDO 1987). Il frammento di Finalborgo appartiene al secondo gruppo e sembra relativo ad una forma aperta (piatto, bacino, etc.). Le dimensioni ridotte non permettono di conoscere né la forma né il motivo decorativo esatto. Sembra, comunque, essere un motivo tardo giacché la decorazione invetriata viene utilizzata insieme a quella dipinta in manganese. A Finalborgo è stato trovato in un livello stratigrafico (IIc) datato alla metà del XIII.

CERAMICA INVETRIATA VERDE

I due frammenti trovati negli scavi di Finalborgo, PSC 3152-4 (Tav. I.2) e PSC 3130-1 (Tav. I.3), potrebbero includersi all'interno della produzione ceramica invetriata in verde dell'epoca almohade, come sembra confermare la posizione stratigrafica che occupa il primo dei due reperti (Periodo IIa: XII secolo). Un frammento appartiene ad un *ataifor* (un tipo islamico di piatto), l'altro all'ansa della cosiddetta *redoma* (bottiglia o boccale).

CERAMICA DECORATA A STAMPO

Il manufatto rinvenuto costituisce uno degli esemplari più interessanti del contesto archeologico di Piazza Santa Caterina e può essere considerato un *unicum* tra la abbondante ceramica spagnola trovata in Italia (FRONDONI, MURIALDO, PALAZZI, PANIZZA, PARODI 2000, pp. 180-181). Si tratta di un *reposadero de tinaja* . Conoscevamo l'esistenza di *tinajas* (= giare), utilizzate nel trasporto marittimo, però l'esistenza di un *reposadero* significa, a nostro avviso, il consolidarsi di un gusto

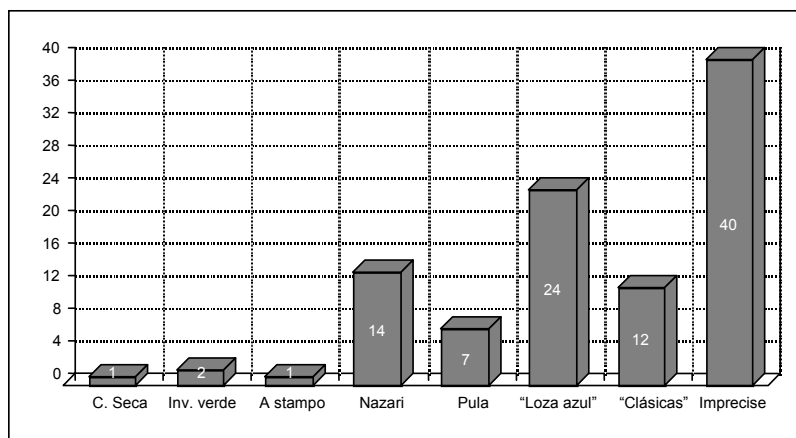
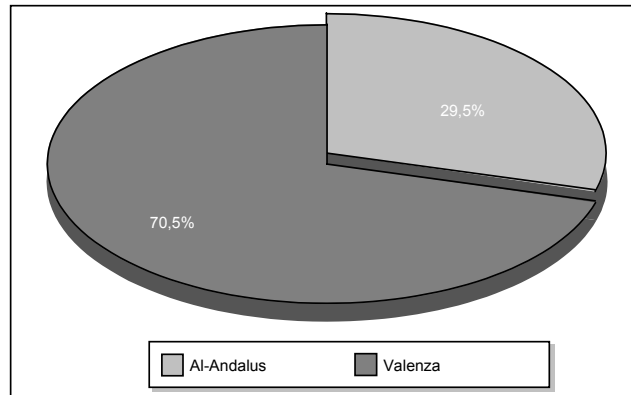
* Università di Granada

NOTIZIE SCAVI E LAVORI SUL CAMPO

Cronologia	Periodi	Fasi	US's	"Cuerda Seca"	Invetriate Verdi	A estampo	Nazari	"Pula"	"Loza azul"	"Series clásicas"	Imprecise	TOTALE US	TOTALE PERIODI
XII	II	a	3152		1							1	22
Prima metà XIII	II	a	3154				1?					1	
Metà XIII	II	b	3130		1							1	
	II	c	3086			1					4	6	
	II	c	3085				1					1	
	II	c	3082				1					1	
Seconda metà XIII-inizi XIV	II	c	3078	1							8 (islamiche)	9	
	II	d	3084				2					1	
												2	
Metà XIV	III	a	3071				2				3 (islamiche)	5	82
Fine XIV-metà XV	III	b	3065				5 (arabeschi tardi)	5	22	2		34	
	III	b	3107					1			2 (islamiche)	3	
	III	b	3023								10	10	
Seconda metà XV	III	c	3021A					1	1 (palmete)	3 (dischi, edera, onde)	9 (classico)	14	
	III	c	3021							2 (corone e onde)		2	
	III	c	3046							2	12 (classico)	14	
Fine XVI-inizi XVII	IV		3036				1 (arabeschi)			1 ?		1	8
	IV		3009						1 (palmete)			2	
	IV		3008									1	
	IV		3005							1		1	
	IV	B	3001				1					3	
												1	
TOTALE				1	2	1	14	7	24	12	40	112	112

Tab. 1

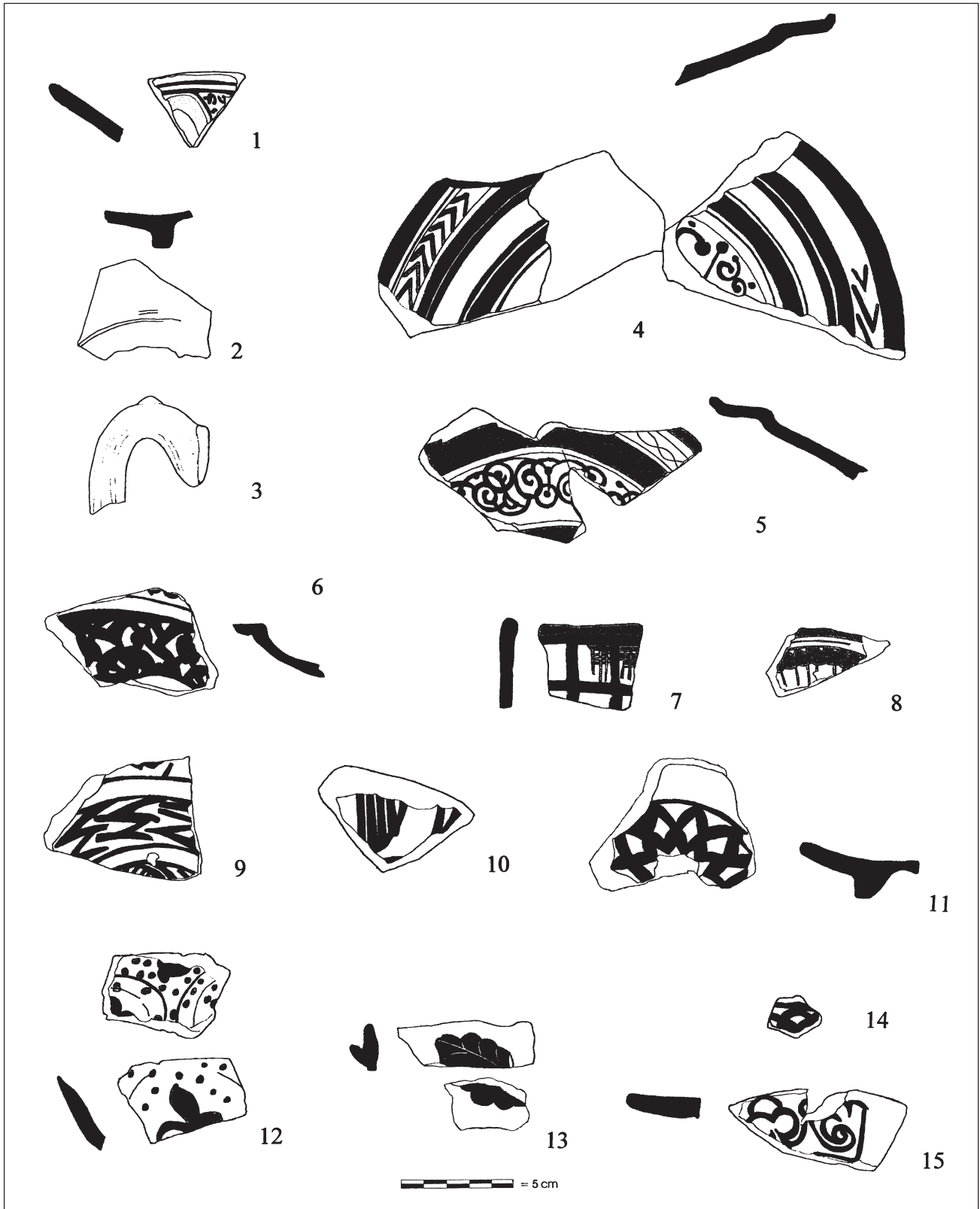
Al-Andalus				Valenza			
"Cuerda seca"	Invetriate verde	A stampo	Nazari	"Pula"	"Loza azul"	"Series clásicas"	Imprecise
1	2	1	14	7	24	12	
18				43			



Tab. 2

per la ceramica islamica occidentale decorata a stampo. Questo manufatto serviva da appoggio alla giara con cui formava un insieme con decorazione identica o simile (NAVARRO PALAZÓN 1987). Si tratta di un vaso cilindrico con una piattaforma superiore. La superfi-

cie esterna presenta una decorazione a stampo con un motivo di carattere vegetale intrecciato, che potrebbe essere considerato il *flor de loto*. Nella fascia stampigliata e nella maggior parte della superficie esterna, è stata applicata un vetrina di colore verde chiaro.



Tav. I

CERAMICA NAZARÍ

È il tipo di ceramica di lusso prodotta nel regno nazari di Granada. Abitualmente si conosce come *loza dorada*

essendo decorata con linee blu cobalto su smalto, a cui si sovrappone a terzo fuoco uno strato dorato (FLORES ESCOBOSA 1988). A Finalborgo, come sembra essere abituale, è arrivata fino a noi in pessime condizioni di con-

servazione. Lo scavo di Santa Caterina è uno dei pochi in Italia che ha restituito questo tipo di ceramica. Sono stati rinvenuti 13 frammenti. All'interno di questo insieme possiamo distinguere due gruppi: il più arcaico e interessante, con delle decorazioni geometriche e vegetali poco definite (PSC 3071-9/10, Tav. I.4, e 3086 25/26, Tav. I.5), e un altro più tardo decorato con delle linee molto complicate di ispirazione vegetale, *atauriques* (PSC 3065-97/98, Tav. I.6). L'ubicazione stratigrafica di questi frammenti sembra confermare questa prima valutazione.

LA CERAMICA VALENZANA SMALTATA BASSOMEDIEVALE A FINALBORGO

Come per la ceramica nazarí, non si tratta di un insieme omogeneo, ma presenta delle caratteristiche proprie. Infatti abbiamo potuto distinguere diversi gruppi. Tutti i reperti sono distribuiti nei livelli del Periodo III che coprono un arco cronologico compreso tra la metà del XIV secolo e la fine del successivo. Agli inizi la ceramica valenzana ha dovuto spartire il mercato con gli esemplari più tardi della ceramica nazarí, per poi sostituire la produzione granadina.

LA CERAMICA "TIPO PULA"

Si tratta di una produzione ceramica valenzana in cui ancora si apprezza con vigore motivi decorativi chiaramente islamici. La cronologia ha potuto essere precisata dal secondo terzo del XIV secolo fino all'ultima decade dello stesso (BERTI, TONGIORGI 1974). L'ubicazione stratigrafica di questi esemplari "tipo Pula" negli scavi di Santa Caterina non contraddice, anzi conferma, questo arco cronologico. Essi sono stati trovati nella maggior parte nella fase b del Periodo III (metà XIV-metà XV secolo). Si segnalano, tra questi sei esemplari. In particolare il frammento PSC 3065-91 (Tav. I.7), pertinente ad una forma chiusa, forse un boccale, decorata con delle linee incrociate in blu che formavano una scacchiera in cui è racchiuso un fitto reticolo dorato, e il frammento PSC 3065-113 (Tav. I.8), decorato con dei raggi concentrici uniti nella parte esterna da una linea grossa ondulata, il tutto racchiuso tra due linee strette concentriche esterne, a lustro.

LA "LOZA AZUL"

Si tratta di un insieme ceramico il cui elemento comune è la decorazione esclusivamente in blu (COLL CONESA 1995, MESQUIDA GARCÍA 2002). Si sono rinvenuti a Finalborgo un numero considerevole di frammenti decorati in questo modo. In effetti, è a partire da questo momento che la importazione di prodotti ceramici valenzani diviene massiccia. Sfortunatamente, la maggior parte dei frammenti trovati nello scavo di Santa Caterina, è di piccole dimensioni, tanto che possiamo prenderne in considerazione soltanto una minima parte. Il più rappresentativo è PSC 3009-9 (Tav. I.9), rimaneggiato in un livello superiore, che presenta una decorazione composta da un nastro con angoli intrecciati che racchiude delle palmette nella parte centrale. Anche il frammento PSC 3021A-56 (Tav. I.10) presenta la decorazione a palmette. Includiamo in questo gruppo il frammento PSC 3065-87 (Tav. I.11) che ha una decorazione a stella complessa.

Tutti questi frammenti sembrano concentrarsi nelle

fasi b e c del Periodo III (metà del XIV-seconda metà del XV secolo).

CERAMICHE VALENZANE IN BLU E LUSTRO METALLICO DELLA SERIE CLASSICA

In questo gruppo le reminiscenze islamiche sono state sostituite con i nuovi motivi decorativi di tradizione gotica. Sono generalmente ceramiche decorate con linee blu accompagnate da lustro metallico e i motivi decorativi vanno dai vegetali, ai simbolici, ai caratteri epigrafici, ecc... Generalmente ad esse è stata attribuita una cronologia tarda, essenzialmente tra la fine del XIV e la fine del XV secolo (GONZÁLEZ MARTÍ 1944, pp. 366 ss.; LERMA *et alii* 1992, pp. 127-128). A Finalborgo gli esemplari che sicuramente possiamo includere in questo gruppo sono numerosi e stratigraficamente si trovano nelle fasi b e c del Periodo III (dalla metà del XIV secolo fino alla fine del Medioevo), concentrandosi soprattutto nell'ultima fase. In questo gruppo troviamo le decorazioni più abituali della serie: gli *anillos con discos* del frammento PSC 3021A-69 (Tav. I.12), le foglie di edera di PSC 3021A-116 (Tav. I.13), le onde di PSC 3021A-3 (Tav. I.14) o le corone di PSC 3005 (Tav. I. 15), probabilmente rimaneggiato nei livelli superiori.

Alla fine del Medioevo il commercio con la ceramica valenzana si dissolve. Sicuramente l'esistenza di produzioni pregiate prodotte già in Liguria e Toscana dovette esercitare un ruolo determinante.

BIBLIOGRAFIA

- «Albisola» = *Atti del Convegno Internazionale della Ceramica*.
 BERTI G., TONGIORGI L., 1974, *I bacini ceramici delle chiese della provincia di Pisa con nuove proposte per la datazione della ceramica spagnola "tipo Pula"*, «Faenza», LX, pp. 67-79.
 BLAKE H., 1972, *La ceramica medievale spagnola e la Liguria*, «Albisola», V, pp. 55-105.
 CASAMAR M., VALDÉS FERNÁNDEZ F., 1984, *Origen y desarrollo de la técnica de cuerda seca en la Península Ibérica y en el Norte de África durante el siglo XI*, «Al-Qanṭara», V, pp. 383-403.
 COLL CONESA J., 1995, *El azul en la loza de la Valencia medieval*, Valencia.
 FLORES ESCOBOSA I., 1988, *Estudio preliminar sobre Loza Azul y Dorada Nazarí de la Alhambra*, «Cuadernos de Arte y Arqueología», 4.
 FRONDONI A., MURIALDO G., PALAZZI P., PANIZZA M., PARODI L., 2002, *Gli scavi di piazza Santa Caterina in Finalborgo (Savona): primi dati sui reperti ceramici*, «Albisola», XXXIII, pp. 177-188.
 GARCÍA PORRAS A., 2001, *La presenza di ceramica bassomedievale spagnola nella Liguria di Ponente: Finalborgo e i castelli di Andora e Spotorno*, «Albisola», XXXIV, pp. 143-148.
 GONZÁLEZ MARTÍ M., 1944, *Cerámica del Levante Español. Siglos medievales*, T. I, Barcelona.
 LERMA J.V., *et alii*, 1992, *La loza gótico-mudéjar en la ciudad de Valencia*, Valencia.
 MESQUIDA GARCÍA M., 2002, *La vajilla azul en la cerámica de Paterna*, Valencia.
 MORENO GARRIDO J., 1987, *La cerámica de cuerda seca peninsular: origen y dispersión*, in *Actas del II Congreso Arqueología Medieval Española*, Madrid, T. III, pp. 33-42.
 MURIALDO G., PANIZZA M., 1991, *I "bacini" del campanile di San Biagio in Finalborgo (Savona)*, «Albisola», XXIV, pp. 237-247.
 NAVARRO PALAZÓN J., 1987, *Formas arquitectónicas en el mobiliario cerámico andalusí*, «Cuadernos de la Alhambra», 23, pp. 21-65.